PORTO AZZURRO » IL CASO

# «No all'ampliamento della miniera di caolino»

## Legambiente invoca l'intervento della Regione per fermare il progetto di Eurit «Impatto devastante, sbancheranno il crinale di una collina e il Comune è d'accordo»

PORTO AZZURRO

«La Regione fermi l'ampliamento della cava Eurit, si vuole sbancare il crinale di una collina». A lanciare l'allarme è l'associazione **Legambiente Arcipelago toscano**, che interviene sull'intervento in fase di progettazione nell'area della Crocetta, nel comune di Porto Azzurro, quasi ai confini con i comuni di Portoferraio e Capoliveri (che ha presentato come Legambiente osservazioni in Regione), e in linea d'aria non molto distante da Pontecchio, dove a fine anni '90 Legambiente e il Parco nazionale riuscirono a impedire che venisse realizzato un mega-albergo da 400 posti letto.

«Stavolta – attaccano dal Cigno Verde isolano – si vuole ampliare la miniera Eurit attraverso la tecnica che negli Usa viene chiamata *Mountaintop removal mining (Mtr)* o *mountaintop mining (Mtm)*. Si tratta della continuazione di un modello estrattivo superato e che consiste nella sottrazione sistematica di ricchezza - in questo caso paesaggio e ambiente - con il conseguente trasferimento dell'utilizzo di un territorio da chi ci vive a chi lo sfrutta e lo escava».

**L'intervento.** Il progetto è frutto di una variante al regolamento urbanistico ed al piano strutturale del Comune di Porto Azzurro, «il cui iter si è contraddistinto per opacità – spiega Legambiente – senza nessun confronto pubblico e senza avviare le forme di informazione e partecipazione previste dalla normativa regionale vigente, tanto che perfino i confinanti con l'eventuale area dell'espansione della miniera dichiarano di non esserne stati informati».

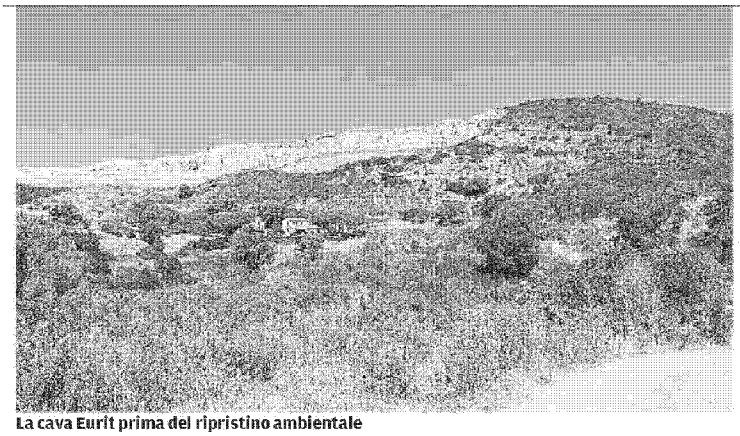
Nel 1994 un decreto del Distretto Minerario di Firenze aveva portato la superficie della concessione mineraria "La Crocetta" da 36 a 66 ettari e nel 2011 la concessione era stata rinnovata. Nel 2013 è stato presentato un nuovo progetto di coltivazione che prevedeva l'apertura di nuovi cantieri di scavo e interventi di recupero ambientale, lavori che avrebbero dovuto durare 20 anni divisi in quattro fasi per estrarre circa 1.041.000 metri cubi di roccia per 919.000 metri cubi di minerale utile. Nella prima fase, che doveva terminare nel gennaio 2017, si prevedeva di estrarre 222.800 m3 di minerale. Eppure, dopo solo 5 anni, l'Eurit, lamentando la scarsa qualità del *caolino* estratto, ha chiesto una variante per ampliare la miniera in un'area adiacente per ulteriori 5,5 ettari e nel marzo di quest'anno, poco prima delle elezioni comunali, il consiglio comunale di Porto Azzurro ha approvato l'avvio del procedimento della variante per l'ampliamento della miniera "la Crocetta".

**«Impatto enorme».** L'ampliamento è stato autorizzato dal Comune «nonostante il fatto che un simile ampliamento avrebbe un enorme impatto paesaggistico e ambientale, intervenendo su un crinale, invariante secondo gli strumenti urbanistici e il Pit, e su un'area dove sono presenti specie protette dalla direttiva habitat, con boschi misti di lecci, macchia mediterranea e specie di grande valore come le sughere (*Quercus suber*) – attacca il Cigno Verde – il mountaintop mining previsto alla Crocetta avrebbe un insostenibile impatto paesaggistico che sarebbe difficilmente risarcibile con successive opere di ripristino, visto che è impossibile che si ripristini il profilo di una collina sbancata. Inoltre, le attività minerarie all'aperto avrebbero sicuramente importanti ricadute negative, anche a causa delle polveri, sia sull'ambiente che sul reticolo idrogeologico, le risorse idriche e le attività economiche e le proprietà circostanti». Nelle osservazioni presentate dagli abitanti dell'area si denuncia inoltre la presenza di discariche illegali di rifiuti, composte da resti di lavoro edili e da altre tipologie di rifiuti la cui esistenza e diffusione andrebbe indagata prima di procedere a qualsiasi autorizzazione.

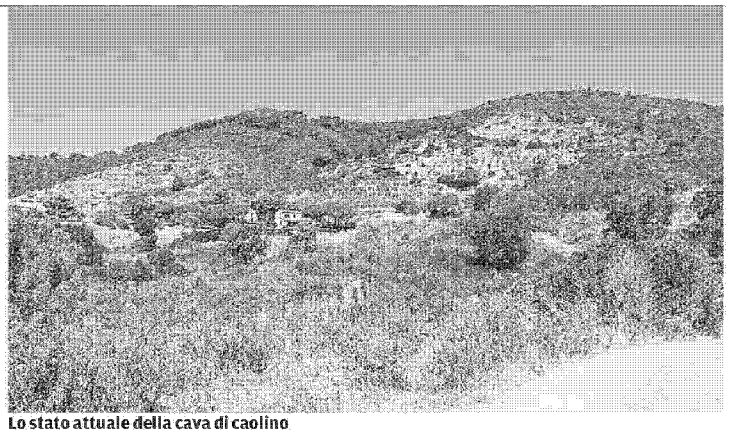
**Il Cigno Verde chiede lo stop.** L'associazione si chiede come si sia potuto dare i primi via libera a questo «obsoleto e superato progetto ventennale di *Mountaintop removal mining* che appare in contraddizione sia con la necessaria tutela dei valori paesaggistici e ambientali che con l'economia turistica e agricola dell'area».

Secondo l'associazione l'ampliamento appare in contraddizione con quanto previsto dalla scheda di ambito 16 - Colline Metallifere ed Elba del piano paesaggistico – Pit della Regione Toscana. Inoltre l'ampliamento della miniera sarebbe limitrofo alla zona speciale di conservazione (Zsc . direttiva habitat) e Zona di protezione speciale (Zps – direttiva Uccelli) "Elba Orientale". Ma è soprattutto l'impatto paesaggistico ad essere insostenibile, secondo il Cigno Verde. «La prevista mountaintop mining comporta la rimozione del crinale da Cima Grande verso sud e l'escavo del versante orientale, rendendo visibile il grande sbancamento sia dalla piana di Mola che da Capoliveri e Porto Azzurro. Impatti che le ipotesi di ripristino già proposte dall'azienda non potrebbero risarcire e non si riesce a capire come di fronte a un simile intervento sia possibile che il Comune di Porto Azzurro abbia potuto esprimere parere favorevole». Per questo Legambiente chiede alla Regione di «valutare attentamente l'insostenibile impatto ambientale, paesaggistico ed economico dell'ampliamento minerario e di negare l'autorizzazione all'escavazione all'aperto».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La cava Eurit prima del ripristino ambientale



Lo stato attuale della cava di caolino

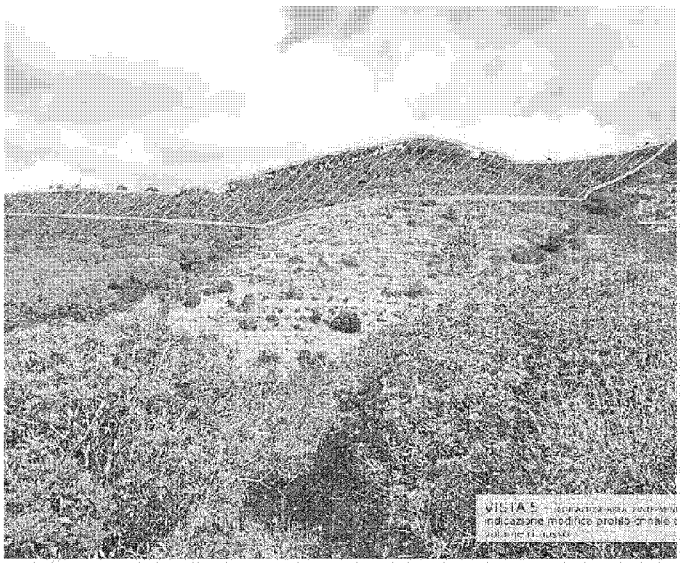
## ALLA CROCETTA UN AUMENTO PREVISTO DI 5,5 ETTARI

**IL METODO**
Si chiama Mountaintop removal mining (Mtr) il metodo con cui si intende procedere all'ampliamento della cava

**L'AMPLIAMENTO**
Dopo aver ottenuto nel 1994 un ampliamento da 36 a 66 ettari della superficie di concessione alla Crocetta, Eurit vuole coltivare ulteriori 5,5 ettari

**IL CRINALE**
Secondo Legambiente il Mountaintop removal mining comporta la rimozione del crinale da Cima Grande verso sud e l'escavo del versante orientale, rendendo visibile lo sbancamento sia dalla piana di Mola che da Capoliveri e Porto Azzurro

**«STOP IMMEDIATO»**
L'associazione chiede alla Regione lo stop immediato del progetto, già approvato in consiglio comunale a Porto Azzurro



Evidenziata in giallo l'area oggetto del progetto di ampliamento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.